

ZOOM 

Il sondaggio del Secolo XIX

DOPO IL CASO DI GENOVA

Ordinanze contro il cibo “etnico”, è la strada giusta per i centri storici?

L'ultimo caso, quello che sta facendo più discutere, è quello di Genova. L'ordinanza che vieta le nuove aperture di negozi e alimentari “etnici” in una delimitata area del centro storico è stata alla fine approvata dalla giunta di Marco Bucci, pur se dopo vari cambiamenti in corso

d'opera. È stata ribattezzata “anti kebab” ma si applicherà anche ai tacos, ai phone center, ai venditori di cover per telefonini. È una misura fortemente voluta dalla Lega, ma in Italia ci sono stati anche precedenti a Firenze, a Padova, a Venezia. Tutte più o meno mirate a frenare

il dilagare di negozi etnici. È giusto limitare l'apertura di negozi e ristoranti etnici nei centri storici delle maggiori città? Il sindaco di Genova dovrebbe prendere provvedimenti contro il proliferare di negozi gestiti da stranieri tra i vicoli? E nei piccoli paesi della Liguria?

La convivenza non è sempre semplice, ma i negozi etnici possono anche essere punti di eccellenza e di attrazione. Lo Zoom del Secolo XIX di questa settimana riguarda proprio questi temi. La parola ai lettori. —

E. ROS.

C BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

COME PARTECIPARE

Si deve andare sul sito del giornale: www.ilsecoloxix.it e indicare le risposte ai vari quesiti proposti


Per avere ulteriori informazioni o assistenza scrivere a sondaggi@ilsecoloxix.it

Ogni lettore che contribuirà a far sapere come la pensa sui vari argomenti proposti avrà diritto a un codice che offrirà la possibilità di leggere il giornale nella versione digitale, per un giorno. Il codice comparirà dopo aver risposto all'ultima domanda del sondaggio e potrà essere utilizzato, per un giorno, entro il 31 dicembre





















del 2018. Ricordiamo che, una volta inserito nella pagina di accesso dello shop, il codice darà diritto ad un credito per una copia del giornale utilizzabile solo nell'arco della stessa giornata: se l'utente non scaricherà la sua copia nell'arco della giornata, il credito scadrà e non sarà più utilizzabile.

I NUMERI DEL FENOMENO

Appartamenti a uso turistico: la crescita negli anni

 numero appartamenti  posti letto

GRAFICI IL SECOLO XIX

	2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017		2018		totale periodo 2010-giugno 2018	
																				
Imperia	0	0	3	9	70	317	30	122	35	153	142	695	590	2.723	1.176	5.616	673	5.804	2.719	11.420
Savona	10	36	158	619	1.589	6.903	278	1.134	133	557	138	578	261	1.217	934	4.536	1.751	17.522	5.252	22.058
Genova	5	25	14	68	34	154	42	211	82	392	175	878	515	2.433	1.827	8.547	1.129	7.510	3.823	16.057
La Spezia	23	35	48	115	115	341	82	229	136	469	291	935	542	1.728	1.121	4.438	1.044	9.850	3.402	14.288
TOTALE COMPLESSIVO	38	96	223	811	1.808	7.715	432	1.696	386	1.571	746	3.086	1.908	8.101	5.058	23.137	4.597	40.686	15.196	63.823

Liguria, boom di case vacanza e b&b in sei mesi 40 mila posti letto in più

Da gennaio a giugno censiti 5 mila nuovi appartamenti ad uso turistico, Pilati (Federalberghi): «Concorrenza sleale»

Emanuele Rossi

C'è un settore del mondo del turismo, in Liguria, che cresce a ritmi molto più alti di quelli di presenze e arrivi di turisti sul territorio. È quello delle “case vacanza”, il termine tecnico è “Appartamenti ammobiliati ad uso turistico”. La fotografia scattata dalla Regione (che raccoglie tutte le comunicazioni di inizio attività) nei primi sei mesi del 2018 rivela un incremento impressionante sia nel numero delle case affittate che nei posti letto complessivi: da gennaio a giugno ci sono state 4.597 nuove strutture registrate, per un totale di 40 mila posti letto. Per dare un'idea delle dimensioni, in tutto il 2017, anno positivo per il settore, in Liguria le comunicazioni di avvio erano state 5.058 e i posti letto registrati 23.137.

All'inizio dell'estate 2018, il totale delle case affittate ai turisti censite in Liguria è di 15.196, per un complesso di posti letto di 63.823. Per un confronto, all'11 giugno di quest'anno gli alberghi e le residenze turistico-alberghiere censite in tutta la regione sono rispettivamente 1.113 e 133.

Il boom degli “appartamenti ammobiliati ad uso turistico” si può spiegare con due fattori: in primis il fenomeno di Airbnb e altri portali web per affittare stanze o

case ad estranei, in secondo luogo le normative regionali che hanno accentratto il controllo del settore sull'ente di piazza De Ferrari e - con i controlli della Finanza e i dati incrociati dai comuni - hanno favorito l'emersione di tante attività “informali” o sommerse. In particolare, non deve stupire il balzo (1.751 case in sei mesi e 17.522 posti letto) della provincia di Savona, storicamente quella con il maggior numero di seconde case della Liguria: con il “Patto per il turismo” licenziato nel 2017, a cui dieci comuni costieri (da Albenga a Varazze) hanno aderito, è stato esteso il pagamento della “tassa di soggiorno” agli ospiti degli appartamenti a uso turistico. E nel tavolo provinciale, insieme ai comuni, sono state coinvolte anche le agenzie immobiliari e le associazioni dei proprietari.

La crescita tumultuosa degli appartamenti in affitto ai turisti (per un massimo di soggiorno all'anno inferiore alle 200 notti) preoccupa non da ieri gli albergatori. Ma secondo l'assessore regionale Gianni Berrino l'impatto complessivo è positivo: «Le presenze negli alberghi sono cresciute, nell'ultimo anno, quindi il trend è positivo. Le seconde case ci sono sempre state, ma adesso c'è tanta gente che tenta di



buttarsi in questo mercato. Noi ci siamo mossi per normare e controllare il fenomeno, ma ci vorrebbe una normativa unica a livello nazionale per evitare che ci siano regioni sregolate, vediamo se questo governo avrà la forza di legiferare». Inoltre con il controllo del versamento delle tasse di soggiorno «avremo una fotografia più precisa delle presenze sul territorio, anche se il sistema è meno efficiente di quello degli alberghi».

Per gli albergatori, comunque, si tratta di un dato agrodolce: «Non credo che ci siano tante nuove case affittate quanto che la paura dei controlli e l'attenzione dei comuni abbia fatto emergere una parte del “nero”», sostiene il presidente di Federalberghi Americo Pilati. «Ma solo una parte: secondo i nostri calcoli le case vacanze in Liguria sono 50 mila!».

La concorrenza è innegabile, però, «E ci penalizza so-

prattutto sui prezzi. È chiaro che un albergo, con i costi di gestione, le tasse, il personale, non possa competere con chi affitta un posto letto. Pertanto se si gioca ad armi pari, con la tassa di soggiorno, i controlli, le tasse, ben venga. Altrimenti si deve fare qualcosa per salvare l'hotellerie».

Dopo la provincia di Savona, quella che è cresciuta di più nel 2018, sino a giugno, è quella di Genova, con la comunicazione di 1.129 nuove

aperture. Già nel 2017 erano state numerose, 1.827, ma sulla dinamica aveva inciso parecchio l'accordo tra Airbnb e il Comune di Genova, per il censimento degli ospiti e la regolarizzazione di tante posizioni. Ora il Comune punta a stringere una partnership ancora più estesa con il portale di “home sharing” più famoso al mondo. Con la vendita ai turisti di tour e servizi, tramite la piattaforma. —

C BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI